

FONDO PENSIONE “PERSEO” NON FACCIAMOCI INGANNARE

Da settembre anche i lavoratori degli Enti Locali e della Sanità possono aderire al fondo di previdenza complementare (**PERSEO**), fortemente voluto da CGIL CISL UIL, come quelli già istituiti per i comparti Scuola (Espero) e Ministeri (Sirio).

Sono già partite le campagne nei posti di lavoro per spingere i lavoratori ad aderire al Fondo (rinunciando alla loro liquidazione - TFR); per convincerli vengono esaltati tutti i vantaggi ed i guadagni che si potranno avere “investendo” nella previdenza complementare.

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza.

Per aderire alla previdenza complementare è obbligatorio essere in regime di TFR. Pertanto i lavoratori assunti prima dell'1.1.2001, che sono in regime di TFS, per poter aderire al fondo pensione devono optare per il TFR. Quelli assunti dopo tale data sono già in regime di TFR.

La differenza tra TFS e TFR

Il TFS (Trattamento di Fine Servizio) è la somma che verrà corrisposta alla cessazione del servizio ai lavoratori assunti prima del 1.1.2001. Il suo ammontare è determinato dividendo l'80% della retribuzione dell'ultimo anno di servizio (stipendio base più altre voci fisse e ricorrenti) per 15 e moltiplicando tale risultato per gli anni di servizio (TFS = 15/12 x 80% ultimo stip. X anni servizio).

Ai fini del TFS il lavoratore accantona una quota del 2,5% della retribuzione mentre il datore di lavoro versa il 3,60%.

Quindi la consistenza del TFS dipende **dall'ultimo stipendio** e dalle sue variazioni contrattuali (che, a loro volta, sono anche legate alla progressione di carriera).

Il TFS gode di un trattamento fiscale favorevole in quanto è prevista una franchigia di € 309,87 per ogni anno di contribuzione ed un abbattimento finale del 40,98%.

Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) è la somma che verrà corrisposta alla cessazione del servizio ai lavoratori assunti dopo il 31.12.2000.

Il suo ammontare è determinato dal versamento da parte del datore di lavoro di una quota pari al 6,91% dello stipendio. Queste somme accumulate di anno in anno sono rivalutate annualmente nella misura dell'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione (indice ISTAT).

Ai dipendenti della pubblica amministrazione assunti dopo il 31.12.2000 viene applicato, per parità di trattamento con i lavoratori in regime di TFS, un abbattimento del 2,50% sull'80% della retribuzione lorda come stabilito da un accordo firmato da CGIL CISL UIL nel 1999 e da un DPCM del 20.12.1999.

La consistenza del TFR, quindi, è strettamente legata alle retribuzioni effettivamente percepite **negli anni** e dall'indice ISTAT.

E' proprio vero che conviene investire il TFR nella previdenza integrativa ? Se consultiamo i dati ufficiali della COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) la propaganda viene subito smentita dai fatti.

Prendiamo ad esempio il Fondo Espero del Comparto Scuola: i rendimenti nel 2010 sono stati dell'1,29%, nel 2011 dello 0,25%.

Nel 2011 ben 27 Fondi Pensione presentano un segno negativo; significa che, in tendenza, non solo non stanno producendo interessi ma addirittura stanno erodendo il capitale versato.

Non c'è un solo Fondo che segni il rendimento netto garantito dal TFR, che nel 2011 è stato del 3,5%. E' per evitare la fuga dopo aver scoperto l'inganno che una volta data l'adesione al Fondo è vietato ogni ripensamento!



La maggiore redditività sbandierata dai sostenitori della previdenza integrativa è solo eventuale, ossia aleatoria, legata all'andamento dei mercati... cioè in balia della speculazione finanziaria !

In campo previdenziale il rischio è un problema serio e cruciale: perdite pesanti si ripercuotono sulla futura unica fonte di sostentamento e possono comprometterla in modo determinante!!!

I fondi pensione in Italia sono stati promossi nel periodo della finanza speculativa e dell'economia di carta. Anche il sindacato complice è rimasto "affascinato" dalla possibilità di fare affari con i soldi dei lavoratori e con la gestione dei fondi a cui è stato ammesso in virtù del ruolo svolto nella rapina del tfr e

nel massacro delle pensioni!

Riproporre i fondi pensione ancora oggi quando tutti pagano per i danni causati dalla finanza creativa della quale fanno parte anche i fondi è ancora più grave; come se nulla fosse accaduto, la macchina mediatica sindacal/padronale nasconde i numerosi fallimenti dei fondi pensione in America ed Inghilterra e quelli già avvenuti anche in Italia (fondo pensione degli ex dipendenti della Banca Commerciale, quello degli ex dipendenti dell'Istituto Bancario Italiano o del Teatro Carlo Felice di Genova).

Non si può a parole condannare la finanziarizzazione dell'economia e nel contempo promuoverla! Solo la saggezza dell'80% dei lavoratori e delle lavoratrici che non ha scelto finora la previdenza complementare, la cui convenienza è solo presunta, ha impedito che si compiesse un clamoroso furto!

Ai sindacati che promuovono la pensione integrativa perché ormai quella pubblica è troppo bassa i lavoratori devono fare una domanda semplice: non è più corretto lottare per garantire a tutti una pensione pubblica dignitosa?

No ai novelli piazzisti finanziari, no al fondo Perseo; organizziamoci contro la rapina delle pensioni e delle liquidazioni, lottiamo per il ripristino del sistema retributivo per tutti e per un sistema pensionistico pubblico universale e solidale che garantisca a tutti una vecchiaia dignitosa !